

## Una festa antica, il "Corpus Domini": "Io sono il pane vivo disceso dal cielo" (Giovanni 6, 51-58)

E' Giuliana di Cornillon, chiamata anche Giuliana di Liegi, una mistica belga vissuta tra XII e XIII secolo (1192 circa – 1258), canonizzata nel 1869 da Papa Pio IX, l'ispiratrice e sostenitrice della festa del Corpus Domini, in seguito a visioni che la invitavano ad attivarsi per l'istituzione della festa del Santissimo Sacramento. Tale festa doveva proclamare il Sacramento come reale presenza di Gesù nel pane e nel vino consacrati durante la messa e la necessità della sua adorazione in espiazione dei peccati commessi contro il Sacramento stesso.

Il pane e il vino sono solo simboli – come voleva Berengario di Tour (sec. XI) - oppure reale presenza di Cristo? Riflessioni e animate dispute lungo tutto il Medioevo hanno trovato una risposta con il Concilio Lateranense IV del 1215, che ha introdotto il concetto di "transustanziazione" (parola del latino tardomedievale formata da trans(ire) = passare e substantia = sostanza. Indica la trasformazione del pane e del vino che, con il rito della consacrazione, mantengono il loro aspetto/forma ma mutano la sostanza che passa da sostanza del pane e del vino a sostanza del Corpo e del Sangue di Gesù): il pane e il vino consacrati sono davvero Corpo e Sangue di Cristo. Il dibattito dei secoli seguenti, fino ad oggi, non si è mai interrotto, ma non ha individuato una parola diversa per esprimere lo stesso concetto che per noi cristiani rimane un mistero e un dogma.

La solennità del Corpus Domini, come festa di precetto per tutta la Chiesa, è stata istituita da Papa Urbano IV nel 1264, dopo il riconoscimento del miracolo di Bolsena (l'Ostia consacrata sanguinò nelle mani del sacerdote – un prete boemo, chiamato Pietro da Praga - che dubitava della presenza in essa di Gesù, 1263). Venne inoltre fissata al giovedì dopo l'ottava di Pentecoste, con chiaro riferimento al Giovedì Santo, giorno dell'istituzione dell'Eucarestia (in Italia, dagli anni '70, la festa è rinviata alla domenica successiva). La festa è celebrata con una liturgia specifica, inni e canti, infine una processione lungo le vie cittadine per esporre il Santissimo Sacramento all'adorazione di tutti.

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio del 11 giugno 2023 (Festa del Corpus Domini)

Le parole di Gesù: "Io sono il Pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo Pane vivrà in eterno" (Gv 6, 51) indicano Gesù come colui che rivela il Padre e che dà vita al mondo con la sua stessa vita. Il "mangiare me", "mangiare la mia carne e bere il mio sangue" rinviano il discepolo all'operazione spirituale di "assimilare nella propria vita la vita di Cristo". Di questo fa parte la fede - il credere -, fa parte l'ascolto della parola delle Scritture, fa parte la prassi cioè il fare concretamente la volontà del Padre. La vita umana di Gesù (la sua carne e il suo sangue), come testimoniata nei vangeli, è il cibo di cui ogni credente è chiamato a nutrirsi affinché la vita di Gesù viva concretamente in lui. ...

Ma la pagina evangelica ha molto da dirci anche in riferimento al mistero eucaristico. ...

"Nell'Eucarestia è il corpo stesso di Cristo che, nella sua pienezza di fonte di grazia, viene a noi; e non attraverso un contatto più o meno superficiale ed effimero, ma attraverso il modo più intimo

e duraturo possibile: l'assimilazione di un alimento". ... Ciò che è fondamentale in questo "mangiare" è il dono che ne è all'origine, fatto dal Padre: questo "cibo", infatti, non viene dall'uomo, ma sgorga dall'amore di Dio per l'uomo e tende alla comunicazione dell'amore in cui consiste la vera vita. C'è dunque un parallelismo tra credere e mangiare: "Chi crede ha la vita eterna" (Gv 6, 47); "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6, 54); "Chi mangia questo pane vivrà in eterno" (Gv 6, 58). Al credere e al mangiare potremmo aggiungere l'ascolto e l'accoglienza della parola della vita – parola in cui è la vita ("Il Verbo era Dio ... In Lui era la vita", Gv 1, 1- 4) – che consentono ai credenti di essere generati a vita nuova, a figli di Dio (Gv 1, 12-13). Dirà Gesù: "Chi ascolta la mia parola ... ha la vita eterna" (Gv 5, 24), in questo modo la frase "Chi mangia me, anch'egli vivrà per mezzo di me" (Gv 6, 57) esprime non solo il culmine della donazione e della comunicazione di Dio all'uomo in Cristo, ma anche il momento più completo e realistico della comunicazione dell'uomo con Dio tramite Cristo.

Vita di Dio e vita dell'uomo si incontrano nell'amore, nell'agape (cioè caritas, amore immenso, amore disinteressato), "cibo" che veramente nutre l'uomo e realtà che costituisce la vita di Dio: "Dio è amore" (1Gv, 4, 8-16). L'Eucarestia è il sacramento della carità, dell'agape, in cui il dono di Dio agli uomini è la piena narrazione del suo amore per loro e fonte del loro amarsi come Dio li ha amati.